



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Il Signor Di Porcognacco e Sbrigano.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

478 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

prima Classe, non facciamo che divertirci, quando troviamo de minchioni di questa natura.

S C E N A IV.

IL SIGNOR DI PORCOGNACCO
e SBRIGANO.

P O R C O G N A C C O.

*P*iglialo sù, piglialo sù, Signor Monsi.
Che diavolo è questo? Ah!

S B R I G A N O.

Che ci è di nuovo, Signore; che cos' avete?

P O R C O G N A C C O.

Tutto ciò che vedo mi paiano Servitiali.

S B R I G A N O.

Come?

P O R C O G N A C C O.

Non sapete voi ciò che m'è accaduto nella casa dove m' avete lasciato?

S B R I G A N O.

Non per certo: che cosa v'è di nuovo?

P O R C O G N A C C O.

Io credevo d'esser regalato come si deve.

S B R I G A N O.

E bene?

P O R C O G N A C C O.

Mi lasciò nelle mani di questi Signori. Mà questi erano Medici vestiti di Negro. Mi danno una sedia. Tastano il polso. Come si sia. E' pazzo. Due grandi

grandi Cappelli. *Buon di buon di Sei Pantaloni. Ta, ra, ta, ra. Ta, ra, ta, ra. Allegramente, Signor Porcognacco. Speciali. Servitiali. Pigliatelo, Signore; Pigliatelo. E' benigno, benigno, benigno. E' per detergere, detergere. Piglialo sù, Signor Monsù, pigliato, pigliato, pigliato sù.* Giamai sono stato tanto satio di veder far degli spropositi.

SBRIGANO.

Che vuol dir tutto questo?

PORCOGNACCO.

Questo vuol dire, che quell' huomo, colli suoi grandi abbracciamenti, è un furbo, che m' hà messo in una casa per burlarsi di me, ed ingannarmi.

SBRIGANO.

E' possibile questo?

PORCOGNACCO.

Senza dubbio: v' era una dozzina d' Indiavolati appresso li miei calzoni; ed hò havuto tutte le pene del mondo a scappare dalle loro mani.

SBRIGANO.

Vedete un poco come le apparenze sono bene ingannatrici! L' haverei creduto il più affattionato di tutti li vostri amici. Ecco la mia meraviglia più grande, che visiano de furbi di questa natura nel mondo.

PORCOGNACCO.

Vedete, vi prego, s' io puzzo di Servitiale?

SBRIGANO.

Io odoro qualche bagatella simile.

PORCOGNACCO.

Io l' hò ben odorato; e l' imaginatione mia è tutta ripie-

480 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

ripiena di questa puzza, e mi par sempre d' have
una dozzina di Servitiali all' intorno che mi ten-
ghino la mira sopra.

SBRIGANO.

Questa mi pare una malitia ben grande. Ah! Gli
huomini sono bene scelerati e traditori!

PORCOGNACCO.

Insegnatemi, per gratia, la casa del Signor Oron-
te, essendo che desidero d' andarvi subito.

SBRIGANO.

Ahi, ahi! voi siete dunque d' una complessione
amorosa; ed havete per certo inteso parlare, che
il Signore Oronte hà una bella figlia, eh?

PORCOGNACCO.

Si; vengo per sposarla.

SBRIGANO.

Per spo?...

PORCOGNACCO.

Si; certo.

SBRIGANO.

In matrimonio?

PORCOGNACCO.

Come dunque?

SBRIGANO.

Ahi! quest' è un altra cosa: vi domando perdonò
Signore.

PORCOGNACCO.

Che volete significare per questo?

SBRIGANO.

Niente, Signore.

PORCOGNACCO.

Mà pure?

SBRIGANO.

SBRIGANO.

Niente, vi dico; hò parlato un poco troppo presto.

PORCOGNACCO.

Vi prego di gratia, di dirmi che mistero vi è nascosto?

SBRIGANO.

Non certo; non è necessario.

PORCOGNACCO.

Mà, di gratia.

SBRIGANO.

Non vi è niente; vi prego di perdonarmi se questa.....

PORCOGNACCO.

Ciò proviene, che non mi siete amico?

SBRIGANO.

V'assicuro, che non posso esservi davantaggio.

PORCOGNACCO.

Non dovete dunque occultarmi cosa veruna.

BRIGANO.

Scutatemi; è una cosa, nella quale si tratta dell'interesse del Prossimo.

PORCOGNACCO.

Finalmente, per obligarvi ad aprirmi il vostro cuore, ecco un picciol diamante, che vi prego di conservare per mia memoria.

SBRIGANO.

Lasciate ch' io consulti un poco se posso farlo in coscienza. E' un' huomo che cerca il suo bene, che procura d'allocare la sua figlia il più avvantaggiamente che puole. Non bisogna nuocere a nessuno. Sono cose ch' alla verità sono conosciute; ma

Tom. III.

X

dovrò

482 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

dovrò discoprirle ad un huomo che per anche non è informato? In oltre, è proibito di scandalizare il suo prosimo. Tutto ciò è verissimo; ma, dall'altra parte, ecco un povero Straniero, che vogliono ingannare; ed il quale, sotto la buona fede, viene per maritarsi con una giovane che non conosce, e che non hà mai veduta. Un Gentilhuomo pieno di sinserità; per il quale hò dell'inclinatione. Egli mi fa l'honore di tenermi per suo amico, prende confidenza nella mia persona, e mi dona un anello per conservarlo per sua memoria. Sì, Signore, vedo che vi posso dire il tutto senza contaminare la mia coscienza; mà procurerò di dirvelo più ambigualmente che mi sarà possibile; ricuoprendo le genti più che noi potremo. Se vi dicessi che questa giovane mena una vita disonestà, questo sarebbe un poco troppo; cerchiamo dunque, per esplicarci, qualche termine più moderato. Il nome di galante, non è sufficiente; quello di sfacciatella, mi pare proprio a quello che noi cerchiamo, ed io me ne posso servire, per dirvi honestamente quello ch'ella è.

P O R C O G N A C C O.

Mi vogliono dunque pigliare per un gonzo eh?

S P R I G A N O.

Puol essere ch' alla verità non vi sia tanto male, quanto tutto 'lmondo crede; ed in oltre, vi sono molte persone che possono sormontare tutte queste cose; e che non credono che l'honore dependa....

P O R-

PORCOGNACCO.

Io son vostro Servitore; non bramo di mettermi sopra la testa un capello di questa qualità. La famiglia di Porcognacco brama d' andare colla fronte scoperta per tutto.

SBRIGANO.

Ecco suo Padre.

PORCOGNACCO.

Chi? quel Vecchio là?

SBRIGANO.

Si, Signore, mi ritirerò.

SCENA V.

ORONTE & IL SIGNOR DI PORCOGNACCO.

PORCOGNACCO.

Buon giorno, Signore: Buon giorno.

ORONTE.

Servitor, Signore; Servitore.

PORCOGNACCO.

V. S. è il Signor Oronte, eh?

ORONTE.

Si, Signore.

PORCOGNACCO.

Ed' io sono il Signore di Porcognacco.

ORONTE.

Sia con la buona hora.

PORCOGNACCO.

Credete voi, Signor Oronte, che li Litosini sieno Pazzi?

X 2

ORON-